

La direttiva 2025 delle Entrate relativamente ai contribuenti di medie e minori dimensioni

DS6901

DS6901

Fatture d'acquisto al setaccio

Beni e servizi non inerenti fanno scattare i controlli del fisco

DI ANDREA BONGI

Controlli fiscali 2025: farei puntati sulla descrizione delle fatture di acquisto. Per i contribuenti di medie e minori dimensioni la descrizione dell'acquisto dei beni o dei servizi contenuto nella fattura elettronica, può far scattare le attenzioni del fisco. Nel caso in cui l'acquisto effettuato risulti, già a prima lettura, non inerente all'attività esercitata – come, ad esempio, nel caso di un acquisto di un gioiello, di una vacanza o di un mobile per la casa – il contribuente verrà infatti contrassegnato dai sistemi automatizzati di analisi e selezione del rischio fiscale utilizzati dall'amministrazione finanziaria. Un'analisi a livello puntuale delle fatture passive ricevute dal soggetto consente infatti di individuare, immediatamente, settori di attività incoerenti con la filiera economica alla quale il soggetto appartiene che, molto spesso, risultano diretti a soddisfare consumi personali del contribuente e non dell'attività esercitata.

È quanto emerge nella direttiva sui controlli 2025 dell'Agenzia delle entrate nella parte dedicata alle attività di selezione e controllo dei contribuenti di medie e minori dimensioni (si veda *ItaliaOggi* del 26/4 e del 29/4/2025).

Tali minuziose attività di controllo da parte dei sistemi informatizzati in possesso dell'amministrazione finanziaria, non scatterà sempre e comunque, ma soltanto nelle situazioni di contribuenti che presentano strutture di costi troppo elevate e/o anomale. Classico il caso de-

gli importi dei c.d. "costi residui di gestione" superiori a una certa soglia percentuale individuata in riferimento allo specifico settore di attività del contribuente.

In questo senso i contribuenti soggetti agli indicatori sintetici di affidabilità fiscale potrebbero trovarsi più esposti degli altri proprio perché i vari modelli ISA prevedono specifici indicatori basati proprio sul rapporto fra costi residui di gestione e costi complessivi dell'attività.

Nell'ambito dei contribuenti a quali si applicano le pagelle fiscali il documento programmatico in commento prevede anche ulteriori indicatori di rischio fiscale rispetto a quello già evidenziato.

Si tratta, ad esempio: dell'esposizione di crediti IVA anomali rispetto ai dati economici ovvero alle particolari disposizioni normative di settore e/o in una bassa o costante redditività anche a fronte di ricavi in crescita nel tempo.

Entro la fine del corrente mese di aprile verranno rese disponibili le apposite liste di soggetti ISA che, in base all'analisi dei dati dichiarativi e indicati nel modello inviato al fisco, presentano le seguenti anomalie: incoerenza dei beni strumentali dichiarati; probabile presenza di personale impiegato "in nero"; magazzini anomali. Questi contribuenti saranno destinati, almeno in una prima fase, di comunicazioni di anomalia.

La direttiva sulla programmazione 2025 dell'Agenzia delle entrate prevede inoltre, al preciso fine di rafforzare l'attività di presidio del territorio, una

intensificazione molto significativa delle attività di accesso breve nei confronti dei contribuenti che presentano tali indici di rischio fiscale.

Le indicazioni contenute nella direttiva in commento evidenzia dunque il valore estremamente significativo, ai fini delle attività di analisi e selezione del rischio, della descrizione degli acquisti di beni e servizi effettuati dal contribuente. Attraverso la costruzione di appositi algoritmi e sistemi di intelligenza artificiale l'Agenzia delle entrate potrà avere evidenza di tutte le situazioni in cui gli acquisti effettuati appaiono non inerenti all'attività svolta. Ovviamente queste liste saranno poi affinate sulla base degli ulteriori elementi sopra ricordati, in primis l'eccessivo volume dei costi residui di gestione, e solo le posizioni a maggior rischio fiscale verranno fatte oggetto di specifiche attività di controllo. Resta comunque del tutto evidente che la possibilità di leggere il contenuto delle fatture di acquisto – fatta eccezione di quelle dell'ambito sanitario che restano fuori dalla fatturazione elettronica – fornisce al fisco una serie di elementi di grande utilità ai fini del contrasto all'evasione e alle attività di compliance fiscale.

— © Riproduzione riservata —



Gioielli e vacanze sotto la lente

